

## Welfare

## SCUOLA-FAMIGLIE, ALLEANZA VINCENTE

Il rapporto tra scuola e famiglia in Italia è stato contrassegnato spesso da confusione e ostilità con conseguente aumento di abbandono di molti studenti. Tra le più interessanti strategie per migliorare la comunicazione tra genitori e scuola, nel nostro Paese si è tentato un modello di intervento sociale nato in Nuova Zelanda negli anni Ottanta e pensato per contrastare lo sproporzionato allontanamento dalle famiglie dei minori Maori. Questo erano in origine le "Family Group Conference" o riunioni di famiglia, che dalla Nuova Zelanda si sono diffuse a livello internazionale trovando diversi campi di applicazione come quello scolastico. Ed è proprio a questo modello che si rifà il Progetto Family Star, rivolto agli studenti a rischio che è stato realizzato in cinque territori italiani (Garbagnatese, Sud-Est Milano, Lodi, provincia di Salerno e Valtellina) nel corso degli anni scolastici 2016-17 e 2017-18. Un progetto - finanziato a livello europeo nel bando Easi Progresse che si conclude alla fine del 2018 - realizzato dalla Fondazione Peppino Vismara di Milano e dalla [Fondazione con il Sud](#) e che in questi giorni vede i primi risultati.

Uno degli esiti positivi del lavoro è stato la promozione del protagonismo e della responsabilizzazione dei ragazzi, con la costruzione vera e non per finta di una alleanza educativa tra studenti, insegnanti e famiglie che ha permesso di superare le difficoltà e di incoraggiare la costruzione di una effettiva rete di sostegno.

In pratica, sentendosi maggiormente accolti, gli studenti migliorano il loro rapporto con compagni e professori e vanno più volentieri a scuola. Hanno aderito al progetto 34 scuole con circa 600 studenti. Di questi, 274 sono stati inseriti nel

gruppo di controllo e altrettanti in quello che avrebbe seguito il Progetto Family Star. I colloqui di famiglia attuati hanno riguardato 180 soggetti.

«Alcune famiglie - si evince dalle prime conclusioni - hanno rifiutato di partecipare per diverse ragioni: alcune hanno negato che il figlio avesse dei problemi, altre temevano di essere stigmatizzate, alcune ancora avevano paura di essere segnalate ai servizi sociali». Ma l'aver inserito nel progetto anche i ragazzi con maggiori difficoltà ha permesso dei risultati con notevole calo dell'abbandono scolastico.

**NUCCIO CONDORELLI**

*(condorsicily@gmail.com)*

